

**Figlio del lampo, degno di un re.
Un cavallo veneto e la sua bardatura**

Atti della giornata di studi (Oderzo, 23 novembre 2018)

a cura di Giovanna Gambacurta, Marta Mascardi, Maria Cristina Vallicelli

Analisi archeozoologica e restauro del cavallo della tomba 49

Paolo Reggiani
Paleostudy

Abstract In Europe in the Iron Age the burials of horses in the necropolis are frequent. The skeleton of the horse from tomb 49 in the Opera Pia's necropolis was found whole. This animal is well proportioned and have muscular limbs. The skeleton belonged to a 12-15 year old male horse. The specimen was 130 cm high. After the restoration the skeleton was placed in a showcase.

Keywords Horse. Iron Age. Ritual burial. Restoration.

Sommario 1 Sepolture di cavalli nell'Età del Ferro. – 2 Analisi morfologica dei resti del cavallo della tomba 49. – 3 Intervento di restauro.

1 Sepolture di cavalli nell'Età del Ferro

Le sepolture di cavalli interi in necropoli dedicate agli umani diventano frequenti in Europa dall'Età del Ferro. In questo periodo l'usanza di inumare cavalli si diffonde in diverse aree europee quali l'Italia nord orientale, i Balcani, il Bacino Pannonico e nell'ambiente delle Culture di Hallstatt e La Tène (Europa centrale). Probabilmente le popolazioni insediate in queste aree avevano contatti commerciali e culturali; questo potrebbe spiegare le analogie tipologiche riscontrate nelle sepolture scoperte nell'area veneta, in Slovenia, nell'Europa centrale e nel Bacino Pannonico. In tutte queste località sono stati trovati cavalli sepolti con finimenti, doppie sepolture e una buona affinità morfo-

metrica degli esemplari.¹ La prassi del seppellimento rituale dei cavalli nelle necropoli, comune a tutte queste popolazioni, sarebbe una prova dei loro contatti. Allo stato attuale è però difficile determinare la regione di origine di questa usanza funeraria.² La sepoltura del cavallo tb. 567 nella necropoli Emo Capodilista-Tabacchi di Padova, collocabile tra la fine del IX e la prima metà del VIII secolo a.C. è la più antica fino ad ora rinvenuta in Veneto.³ Nell'area del Basso Danubio le sepolture più antiche risalgono alla seconda metà del VII secolo a.C.⁴

Sia nel Bacino Pannonico che nel territorio dei Veneti venivano allevati cavalli di qualità, ben selezionati. Bisogna tenere presente inoltre che i cavalli della 'tomba della Biga', scoperti nella necropoli del Canal Bianco, ad Adria, presentano cospicue proporzioni e caratteristiche morfologiche che li avvicinano al gruppo dei cavalli orientali, qualità probabilmente dovute ad incroci con razze importate dal Vicino Oriente.⁵ Secondo Bökönyi⁶ i Veneti avevano importato i loro cavalli dal bacino dei Carpazi. La bellezza e l'agilità dei puledri veneti è più volte menzionata da diversi autori antichi come Euripide, Esiodo, Alcmane.⁷ Per i Veneti il cavallo doveva avere un posto di rilievo nella vita socio-economica e religiosa. È possibile che queste inumazioni rituali fossero legate all'elevato stato sociale del defunto,⁸ frequentemente però non presentano elementi che ci permettano di poterle associare a una ben definita sepoltura umana. In alcuni casi abbiamo sepolture congiunte di uomo e cavallo o necropoli intere di cavalli come quella di via Belzoni, a Padova.

Quasi tutti i cavalli scoperti nelle necropoli venete sono di sesso maschile: Altino,⁹ Piovego,¹⁰ Emo Capodilista-Tabacchi,¹¹ via Sant'Eufemia,¹² via Belzoni,¹³ ex Casa di Ricovero di Este. La scelta di esemplari maschili come animali idonei al sacrificio potrebbe essere legata ad esigenze rituali. Spesso non è possibile stabilire le modalità di abbattimento di questi esemplari, ma in alcuni casi è

1 Jerem 1998, 320; Kmeťová 2018, 276.

2 Kmeťová 2018, 278.

3 Voltolini 2014, 49.

4 Kmeťová, Barta 2018, 207.

5 Reggiani, Rizzi Zorzi 2003, 317.

6 Bökönyi 1988.

7 Voltan 1989, 31.

8 Gambacurta 2003, 105.

9 Riedel 1984, 232.

10 Depellegrin et al. 2015, 142.

11 Reggiani 2014, 233.

12 Tagliacozzo, Facciolo 2005, 334.

13 Rizzi Zorzi, Reggiani 2010, 194.

plausibile avanzare delle ipotesi. Nel cavallo nr. 2 della necropoli del Piovego e in quello della tomba 117 della necropoli di via Tiepolo/via San Massimo (Padova) troviamo il neurocranio e lo splancocranio rotti ed alcuni frammenti del frontale proiettati all'interno della cavità cranica, questo fa pensare che il sacrificio di questi animali sia stato eseguito praticando lo sfondamento del cranio con un pesante arnese. Anche il cavallo della tomba 567 della necropoli Emo Capodilista-Tabacchi presenta la volta cranica sfondata, ma in questo caso non è possibile stabilire se lo sfondamento sia intenzionale ed abbia portato alla morte dell'animale, oppure sia dovuto ad agenti che hanno agito *post mortem*.

2 Analisi morfologica dei resti del cavallo della tomba 49

Lo scheletro è stato prelevato dall'area funeraria ancora parzialmente inglobato nel sedimento, senza modificarne la giacitura originaria. Questo scheletro si presenta in perfetta connessione anatomica, coricato sul fianco sinistro; manca l'intero autopodio posteriore sinistro, probabilmente asportato durante le operazioni di recupero dell'esemplare. Gli arti anteriori destro e posteriore destro sono fortemente ripiegati [fig. 1], mentre i due sinistri sono più distesi, questo è dovuto probabilmente alla forma della fossa scavata, che non ha permesso una naturale distensione dell'esemplare abbattuto.

I resti appartengono ad un animale che non ha subito traumi particolari evidenziabili a livello osteologico, non sono state osservate inoltre alterazioni dovute a patologie o teratologie. Come in molte altre sepolture equine, anche in questa non sono stati trovati segni di origine antropica, attribuibili alle modalità di abbattimento o rituali. Il cranio schiacciato e fratturato presenta una complessa bardatura in metallo, con un morso ben posizionato nel diastema fra canini e premolari.

Le ossa si presentano tutte completamente ossificate, con le epifisi delle ossa lunghe ben saldate alle diafisi. Gli incisivi mediani hanno assunto una forma rotondeggiante con lo smalto centrale ridotto ad un piccolo nucleo spostato verso il margine posteriore, osservazioni queste che fanno attribuire all'animale una età di morte compresa tra i 12 e i 15 anni, applicando i parametri forniti da Habermehl.¹⁴ La presenza di robusti canini, di una struttura ossea massiccia e di un bacino con pube poderoso ci permette di attribuire questo scheletro ad un esemplare maschile, probabilmente uno stallone.

L'altezza al garrese, calcolata utilizzando i coefficienti proposti da May,¹⁵ risulta essere di 130 cm. La morfologia delle ossa ci permette

¹⁴ Habermehl 1975, 105.

¹⁵ May 1985, 379.



Figura 1 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, arto anteriore destro del cavallo della tomba 49

di asserire che si trattava di un esemplare ben proporzionato. Queste dimensioni sono confrontabili con quelle medie degli esemplari scoperti nella necropoli di Le Brustolade, ad Altino¹⁶ ed in generale con i cavalli veneti,¹⁷ ma risultano inferiori a quelle dei maestosi esemplari di Adria,¹⁸ peraltro unici nel panorama dell'Età del Ferro, in Europa occidentale. Nell'Età del Ferro solo in Europa orientale e nel Vicino Oriente si trovavano cavalli di grandi dimensioni.

3 Intervento di restauro

Le ossa, ancora parzialmente inglobate, sono state staccate dal sedimento utilizzando piccole spatole e specilli. Il terreno di natura argillosa, particolarmente tenace e compatto, è stato ammorbidito applicando una soluzione acquosa di sali quaternari d'ammonio, che presenta una spiccata azione tensioattiva e biocida, in maniera tale da agevolare l'asportazione dei reperti senza causare danni. La pressione esercitata sul sedimento sovrastante la sepoltura e le tensioni

¹⁶ Riedel 1984, 230.

¹⁷ Azzaroli 1980, 283.

¹⁸ Rizzi Zorzi, Reggiani 2010, 194.



Figura 2 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, cranio del cavallo della tomba 49 prima degli interventi di restauro

Figura 3 Oderzo, necropoli dell'Opera Pia Moro 2005, cranio del cavallo della tomba 49 durante gli interventi di restauro

che hanno agito durante la disidratazione del terreno hanno portato alla fratturazione di numerose parti scheletriche. Le parti maggiormente compromesse, schiacciate e minutamente frammentate, quali il cranio [figg. 2-3], il costato, parte della colonna vertebrale e le scapole, sono state ricoperte con carta giapponese intrisa di Paraloid B72. Queste porzioni sono state poi recuperate assieme ad uno strato di sedimento, sul quale sono rimaste adagiate, per evitare che potessero frantumarsi in maniera tale da essere difficilmente ricomponibili.

Dopo un'accurata pulizia della superficie, i resti scheletrici sono stati consolidati mediante aspersione di iniezioni di Paraloid B72 sciolto in acetone, ad una concentrazione del 6%. Si è provveduto inoltre all'incollaggio dei molti frammenti staccati con Uhu extra, un collante reversibile in alcool, già utilizzato in restauri di materiale paleontologico.¹⁹ Una volta completati gli interventi i resti sono stati collocati in una unità espositiva, riproponendo la giacitura originale dello scheletro.

Bibliografia

- Azzaroli, A. (1980). «Venetic Horse from Iron Age Burial at Padova Northern Italy». *Rivista di Scienze Preistoriche*, 35, 281-308.
- Bökönyi, S. (1988). «Analisi archeozoologica dello scheletro del cavallo nella necropoli di Vicenne». *Conoscenze*, 4, 69-75.
- Cerilli, E. (2005). «Il restauro delle paleosuperfici del *talus* esterno della Grotta di S. Reodoro (Acquedolci, Messina): problematiche e metodologie». Fiore, Malerba, Chilardi 2005, 15-22.
- Depellegrin, V.; Cupitò, M.; Leonardi, G., Tecchiati, U. (2019). «I cavalli della necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.), Padova». De Grossi Mazzorin, J.; Fiore, I.; Minniti, C. (a cura di), *Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia*. (Lecce, 11-14 novembre 2015). Lecce, 139-46.
- Fiore, I.; Malerba, G.; Chilardi, S. (a cura di) (2005). *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Siracusa, 3-5 novembre 2000). Roma.
- Gamba, M.; Gambacurta, G.; Ruta Serafini, A. (a cura di) (2014). *La prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-via San Massimo tra il IX e l'VIII secolo a.C.* Basaldella di Campofornido (UD).
- Gambacurta, G. (2003). «Le sepolture equine nelle necropoli di Altino». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Produzione, merci e commerci in Altino pre-romana e romana*. Roma, 89-114.
- Habermehl, K.H. (1975). *Die Altersbestimmung bei Hais- und Labortieren*. Berlin.
- Jerem, E. (1998). «Iron Age Horse Burial at Sopron-krautacker (NW Hungary). Aspects of Trade and Religion». Jerem, E.; Meid, W. (eds), *Man and the Animal World. Studies in Archaeozoology, Archaeology, Anthropology and Palaeo-linguistics in Memoriam Sandor Bökönyi*. Budapest, 319-34.
- Kmetová, P. (2018). «'And Four Strong-Necked Horses the Threw Swiftly on the Pyre...' On Humanhorse Relationship in the Early Iron Age Central Eu-

¹⁹ Cerilli 2005, 21.

- rope from the Perspective of Interregional Contacts». Pavúk, P.; Klontza-Jaklová, V.; Harding, A. (eds), *EΥΔΑΙΜΩΝ. Studies in Honour of Jan Bouzek*. Brno, 267-89.
- Kmetová, P.; Barta, P. (2018). «Absolute Dating of Horse Graves at Cemeteries of Vekerzug Culture: New Evidence from Chotin». Trefný, M. (ed.), *The Early Iron Age in Central Europe = Proceedings of the Conference (2nd-4th of July 2015 in Hradec Králové, Czech Republic)*. Hradec Králové, 202-21.
- May, E. (1985). «Widerristhöhe und Langhnochenmasse bei Pferden-ein immer noch aktuelles Problem». *Zeitschrift für Säugetierkunde*, 50, 368-82.
- Reggiani, P. (2014). «Il cavallo della tomba 567 della necropoli Emo Capodilista-Tabacchi». Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 233-4.
- Reggiani, P.; Rizzi Zorzi, J. (2006). «I cavalli della 'Tomba della Biga' conservata al Museo Archeologico Nazionale di Adria (RO)». Malerba, G.; Visentini, P. (a cura di), *Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Pordenone, 13-15 novembre 2003). Pordenone, 315-22.
- Riedel, A. (1984). «The Paleovenitian Horse of Le Brustolade (Altino)». *Studi Etruschi*, 50, 227-56.
- Rizzi Zorzi, J.; Reggiani, P. (2010). «I cavalli della necropoli di Padova-Via Belzoni. Indagini istologiche preliminari sul terzo metacarpo di cavallo». Tagliacozzo, A.; Fiore, I.; Marconi, S.; Tecchiati, U. (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Rovereto, 10-12 dicembre 2006). Rovereto, 193-201.
- Tagliacozzo, A.; Facciolo, A. (2005). «Sepolture animali paleovenete da Padova, Via S. Eufemia (VIII-VII sec. a.C.)». Fiore, Malerba, Chilardi 2005, 329-50.
- Voltan, C. (1989). *Le fonti letterarie per la storia della Venetia et Histria*. Vol. 1, *Da Omero a Strabone*. Treviso.
- Voltolini, D. (2014). «Il cavallo della tomba 567 della necropoli Emo Capodilista-Tabacchi». Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini 2014, 29-108.

